

LA POLEMICA Il segretario provinciale Morri chiede sanzioni per il sindaco di Susa: tocca alla commissione di garanzia

«Plano danneggia il Pd, ci mette in imbarazzo»

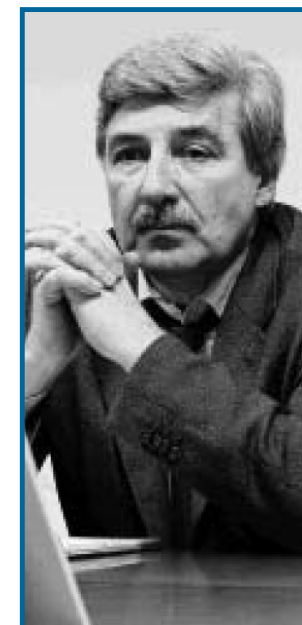
→ Le sanzioni possono essere sostanzialmente tre: un semplice richiamo, la sospensione dal partito o l'espulsione. Ed è verso queste ultime due ipotesi, ovvero la richiesta di usare la mano pesante, che i segretari Pd Davide Gariglio e Fabrizio Morri sono orientati nei confronti del sindaco di Susa Sandro Plano, capofila degli amministratori No Tav della Valsusa iscritti ai democratici. In seguito agli incidenti di giovedì scorso, avvenuti pochi giorni dopo il patto anti Tav siglato da 12 sindaci alla presenza di alcuni attivisti del movimento, i vertici regionali e provinciali avevano sollecitato una decisione della commissione provinciale di garanzia: questa si riunirà «a giorni», ha confermato ieri Morri, probabilmente la prossima settimana. Per il segretario provinciale, il punto è che Plano «mette continuamente in imbarazzo il proprio partito con reiterate dichiarazioni», aprendo «una conflittualità pericolosa fra il Pd e l'opinione pubblica». Secondo lo statuto dei democratici,

nessun iscritto può essere espulso per divergenze politiche. In questo caso però, ha spiegato Morri durante la presentazione della consueta festa annuale di piazza d'Armi, «siamo di fronte a una questione diversa. Non si tratta di manifestare un dissenso, quanto di non riconoscere il carattere democratico della realizzazione dell'opera. Si fa credere che la Torino-Lione sia il frutto dell'arbitrario comportamento dello Stato oppressivo: è una cosa sbagliata e dannosa. E comunque c'è una soglia entro la quale le posizioni di minoranza si

devono fermare». Infine, aggiunge, «la commissione di garanzia deve anche valutare i margini di ambiguità che ci sono sul tema della violenza. Qui viene messo in dubbio il rispetto, non solo del partito, ma anche di scelte fatte in modo democratico».

Non è certamente la prima volta che si arriva a questo punto nella vicenda Plano. Negli anni, all'interno del Pd, le richieste di espulsione - a formularle, su tutti, il senatore Stefano Esposito - si sono alternate a un atteggiamento generalmente più morbido da parte dei dirigenti locali. Ma in una fase particolarmente acuta dello scontro lo stesso ex segretario regionale Gianfranco Morgando arrivò a chiedere di non rinnovare la tessera all'esponente valsusino e ad altri amministratori No Tav. Eppure, al momento di arrivare al dunque, anche in quell'occasione la polemica si sgonfiò e Plano rimase al suo posto.

[a.g.]



Fabrizio Morri